Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 19 marzo 1883. Num. 12.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

AI LETTORI DEL BULLETTINO

Nella *Patria del Friuli* va di quando in quando comparendo alcun cenno, di solito poco benevolo, intorno all'Associazione agraria Friulana; della quale o pare s'ignori la attività, o se addirittura non la si nega, ad ogni modo s'insinua che la sua qualunque siasi vita non basta a giustificare, nonchè l'affetto pur sempre e da anni parecchi fedelmente serbatole da buon numero di soci (sono ora circa duecento), gli aiuti morali e materiali che lo Stato, la Provincia ed altri istituti liberalmente le accordano. Quei cenni, è naturale, mai appariscono firmati da alcuno; e ne risponde, ben inteso, la redazione del giornale, la quale da qualche tempo sembra accolga con compiacenza gli attacchi contro l'Associazione.

Per coloro che leggono la *Patria* e non leggono il *Bullettino* dell'Associazione, simili provocazioni, o interpellanze che meglio si chiamino, rimangono senza risposta per parte della Rappresentanza sociale, la quale tutto quello che crede opportuno di far conoscere ai soci ed al pubblico lo fa col mezzo del proprio organo *(Bullettino)* che non per niente è uffiziale e settimanale, e soltanto col mezzo di questo. Nè di cosiffatto sistema può lagnarsi alcuno che veramente ami e desideri il bene dell'Associazione; giacchè o voglia esso a qualche cosa di bene consigliarla, o di qualche cosa di male francamente ammonirla, sa benissimo di poterlo fare col mezzo medesimo di cui la suddetta Rappresentanza si serve. Quanto ad altri che dell'Associazione si accontentano di parlare, e non per lodarla, ma per censurarla, posto che le loro intenzioni sieno buone, hanno pure un mezzo comodissimo per farlo; ed è quello di recarsi personalmente presso la sede dell'Associazione stessa (Udine, via Bartolini, n. 3), dove sanno di trovare tutti i giorni almeno il segretario, sempre pronto ad informarli minutamente delle cose che all'istituzione si riferiscono, del poco che vi si fa, del molto che si vorrebbe fare e non si può, dei propositi di più o meno prossima o probabile attuazione, del perchè il *Bullettino* ne taccia, pronto, prontissimo ad accogliere e riferire cui spetta ogni più opportuna idea e proposta che a vantaggio della istituzione, a vantaggio sopratutto della friulana agricoltura realmente intenda.

Certo che nè l'uno nè l'altro di codesti due mezzi di comunicazione delle buone idee è tale da potersene, chi li adopra, ripromettere molto largo o molta gloria presso la folla, ormai usa a vedersi quotidianamente ricoperta di carta stampata ed a sentirsi rintronare gli orecchi pei grandi sermoni di questo o quel congresso. Ma, anche in difetto di ciò, la Presidenza dell'Associazione li ritiene entrambi preferibili; ond'è che, sino a prova contraria, vale dire sino a che un qualche amico sincero dell'istituzione non gliene suggerisca di migliori, continuerà a praticarli.

La Presidenza

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Cronaca dell'emigrazione friulana pel mese di febbraio 1883.

Persone partite dai distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine: 58, appartenenti 7 al Comune di Rive d'Arcano, 7 a quello di S. Giorgio di Nogaro, 7 a quello di Muzzana, 6 a

quello di Pavia, 6 a quello di Mortegliano, 5 a quello di Trivignano, 5 a quello di Tricesimo, 4 a quello di Teor, 3 a quello di Lestizza, 3 a quello di Carlino ed 1 a ciascuno dei Comuni di Palmanova, Castions di Strada, Meretto, Dignano e Talmassons. Tutti diretti alla Repubblica Argentina.

Persone partite dal distretto di Pordenone: 25, appartenenti 20 al Comune di S. Vito al Tagliamento, 2 a quello di Zoppola, 2 a quello di Cordenons, e 1 a quello di Roveredo.

Persone partite dal distretto di Cividale: 22, appartenenti 8 al Comune di Faedis, 7 a quello di Cividale, 4 a quello di Torreano, 3 a quello di Manzano.

Persone partite da distretto di Tolmezzo: 10, appartenenti 3 al Comune di Pontebba, 3 a quello di Forni di Sotto, 2 a quello di Forni di Sopra e 2 a quello di Dogna.

Persone partite dal distretto di Spilimbergo: 3, appartenenti al Comune di Claut.

Anche questi emigranti sono, nella quasi totalità, agricoltori, artieri e braccianti.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza XV. — (Domenica 4 marzo 1883).

(Continuazione e fine, vedi n. 11).

Nell'impianto delle viti si adoperano generalmente talee o barbatelle. Quanto alle talee, qui in Friuli c'è l'uso di adoperare dei rami di due anni, lunghi p. e. 60 a 80 centimetri con alcuni speroni di tralcio nuovo. Questo metodo io lo credo sbagliato. Quel legno vecchio che voi sotterrate non diventerà mai parte integrante della vite futura, giacchè non vi ha dubbio che i nuovi getti sorgeranno solo sopra le porzioni di legno nuovo che questa talea o magliuolo ha sopra di sè. Ed il legno vecchio rimane lì sotto terra a costituire una parte anormale, una specie di accessorio inutile per la vite. Anzi questa radice non regolare, entra presto in putrefazione, ed estenderà poi il suo deperimento fino alle radici vere, le quali lentamente, ma inesorabilmente vengono a soffrirne. E come conseguenza finale si ha che la vite dura meno.

Io vi consiglio a piantare talee *(rasoli)* con tralci giovani (un anno) e di ogni tralcio non tenete per talea che la prima porzione. Una talea che fosse tolta dalla porzione intermedia di un tralcio, ha gemme troppo distanti, tendenza a produrre legno piuttosto che frutto; in ogni caso darà origine ad una pianta molto tardiva a fruttificare. Se fate la talea colla punta di un tralcio, avrete gemme vicine, ma piccole, atrofiche, inette a produrre un vigoroso germoglio. Eppoi voi sapete che la vite porta i grappoli non mai molto distanti dal punto ove sta inserito il pampino; ne viene di conseguenza che il sito ove stanno le gemme meglio conformate per darci una pianta feconda, si trova appunto nella prima parte del tralcio, il quale non è che un pampino legnificato.

Se volete adoperar barbatelle per l'impianto, vi consiglio a preferire quelle giovani (uno o due anni). È un errore il credere che una vite deva essere più vigorosa e più pronta a dar frutto, quanto più vecchie sono le barbatelle usate nell'impianto. Dopo un anno, la talea posta in terreno convenientemente preparato, vi produce abbondanti radici, benchè la parte esterna non figuri. E tali radici si possono tutte estrarre unite alla pianta quando la si trasporta nel sito definitivo. Invece, se si lascia a lungo nel terreno, le radici si intrecciano con quelle delle vicine, in modo che, nel levarle, le più giovani, che sono più vitali, rimangono nella terra e si ha una barbatella con alcuni grossi mozziconi di radici i quali non le servono che di sostegno, ma posta nel terreno deve rifarne di nuove e così non si raggiunge lo scopo di antecipare un poco l'accrescimento della vite. Anzi quelle grosse radici sotterrate senza barboline, sovente marciscono e sono causa di future malattie per la vite. Insomma, piuttosto di impiantare barbatelle di più di due anni, è meglio adoperar talee le quali riescono molto più economiche e di esito più sicuro.

La profondità alla quale va spinta una talea nel suolo deve stare fra i 15 ed i 25 centimetri: di più dove il clima è caldo ed il terreno soffice e magro, di meno in climi temperati ed in terreni forti. L'impianto più profondo, come da molti si usa, è incompatibile colla buona scelta della talea. Giacchè se volete che il fusto venga formato da quelle gemme dalle quali ordinariamente esce il ger-

moglio fruttifero, non potrete mai scegliere una talea lunga; ed una talea corta non può andar troppo profonda perchè uno dei suoi occhi deve stare o poco sopra o poco sotto la superficie.

In molti siti della Francia ove impiantono a 20 cent. sotto terra ottengono prodotto al terzo anno; in Toscana dove si usa impiantare a 70 e più centimetri non si ottiene un prodotto soddisfacente prima del sesto o settimo anno. Noi insomma dobbiamo offrire alla pianta la facilità di addentrarsi nella terra fin dove la spingono le sue tendenze e bisogni naturali e questo con un lavoro di scasso bene eseguito; ma non dobbiamo precluderle quelle influenze naturali che le sono indispensabili (aria ecc.) col seppellirne troppo profondamente le radici.

Quando il vigneto si impianta con barbatelle bisogna eseguire, lungo la linea che deve seguire il filare, una piccola fossa. Vi ho detto che è bene preferire alle barbatelle di tre o più anni quelle che ne hanno uno o due. Ora una talea posta nel vivaio mette tanti ordini di radici quanti sono i suoi nodi sotterrati. Fra questi ciuffi di radici ve ne saranno di abbondanti e di scarse. Quando la barbatella si estrae dal terreno si lasciano ad essa uno o due ordini di radici fra i più abbondanti: le altre si tolgono e si accorcia la parte sotterranea tagliando sotto il più basso ciuffo di radici. Anche queste radici scelte che si lasciano alla barbatella vanno cimate un poco al momento dell'impianto, così ancora come rami le si lasciano 1 o 2 speroni con 3 o 4 gemme.

Preparata la barbatella si forma lungo il fossetto per essa scavato e nel sito ove si vuol porre, un piccolo cono di terra bene smossa. Sul culmine di questo cono si adagia la barbatella facendo che le radici ricadano uniformemente distribuite lungo questo cono e così possano costituire una buona disposizione agli organi sotterranei della pianta. Anche per la barbatella si deve cercare che la profondità del suo colletto non sia mai grande e che stia fra gli otto o dieci centimetri a seconda che il terreno è più o meno asciutto od asciugabile.

In alcuni luoghi usano talee molto lunghe che adagiano per un certo tratto orizzontali sotto terra, poi ne rialzano la estremità, la quale porta due o tre gemme destinate a produrre i getti per la futura pianta.

È chiaro che con questo metodo si perde il vantaggio di avere un ceppo prodotto dalle gemme più adatte, che sono sempre le basali, e così si sfrutta fin dal principio la fecondità e precocità della pianta. Il fusto che ne viene darà prodotto o dalle gemme intermedie del tralcio-talea, ovvero dalle estreme. Nel primo caso avremo vite forte, ma tarda a produrre, nel secondo avremo vite debole e che porterà grappoli relativamente meschini. Credo che la poca uniformità nei frutti che si osserva con viti anche della stessa specie ed ugualmente trattate, dipenda in particolar modo dal fatto, che coi metodi generalmente seguiti nell'impianto, alcuni ceppi provengono dalle gemme basali dei tralci, altri dalle intermedie, altri dalle estreme. E questo porta indubbiamente la sua influenza sulle viti che ne nascono, la quale si manifesta, non solo sulla vigoria e longevità della pianta, ma anche sulla precocità ed abbondanza nella sua fruttificazione.

Un'altro grave inconveniente che deriva dall'adagiar orizzontali le talee è quello che le radici rimangono malissimo distribuite, onde non possono adempiere alle loro funzioni, così normalmente come quelle provenienti da talee piantate diritte. In queste ultime la parte sotterranea forma quasi una continuazione della sua parte esterna, e così gli umori non sono costretti a percorrere delle curve troppo sentite anche sotto terra e possono salire verso le foglie ad elaborarsi colla necessaria facilità.

Si dice che ponendo le talee orizzontali per un certo tratto, se ne assicura maggiormente l'attecchimento: ed è verissimo, perchè così facendo vi sono molte gemme che possono far radici. Ma è sicuramente minor danno che qualche talea vada perduta, piuttosto di avere piante male adatte a produrre presto e con abbondanza. Eppoi la difficoltà di far attecchire una talea non è mai grande, quando si abbia cura di bene sceglierla e ben conservarla. Ed io suppongo che voi sappiate fare l'uno e l'altro.

L'epoca più opportuna per l'impianto per noi sta fra la seconda metà di marzo e la prima di aprile; quantunque si possa ottenere buon esito anche un po' an-

tecipando o ritardando su queste date.

Nella conferenza ventura passerò a darvi alcuni altri suggerimenti intorno a questo stesso argomento. F. VIGLIETTO

STUDI SUL CARBONCHIO IN FRIULI

PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL CONSIGLIO SANITARIO PROVINCIALE NELLA SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1883.

(Continuazione, vedi n. 11).

Ecco poi le risposte avute da alcuni competentissimi colleghi:

Il segretario dell'Accademia veterinaria di Torino appoggia la mia proposta di stabilire una località chiusa per luogo di seppellimento, come fu pure votato dal Congresso internazionale d'igiene tenuto a Torino nel 1880, qualora non si possa disporre della cremazione.

Il dott. Romaro di Padova, annuisce alla proposta; mi notizia che in campagna si seppellisce a 200 metri; havvi per Padova uno sola località ove si trasportano con carro zincato tutti gli animali morti.

Il dott. Padovan, veterinario municipale di Trieste, mi notizia che da poco venne ultimato un forno crematorio per gli animali colpiti da morbi infettivi colla spesa di fiorini 4000. Esso è collocato a diversi chilometri dalla città, presso al sito destinato a seppellire le bestie, ove queste si trasportano con carro, e in caso sospetto vengono visitate. Se si riscontra un morbo d'infezione, esse vengono cremate, ed il carro, che serve per tutte le carogne morte, viene in questo caso disinfettato con soluzione di acido fenico. Dichiara che in venti anni che occupa il posto di veterinario ispettore con casi annui di carbonchio, mai non ha osservato diffusione del morbo a mezzo degli animali che si trasportano a seppellire.

Il chiarissimo Faccini, veterinario di Cologna veneta, con lettera 19 ottobre mi scrive in proposito che, in mancanza della cremazione, dovrebbesi ricorrere al seppellimento dei carbonchiosi in luoghi cinti di mura, fossa, siepe. Nella tenuta dei conti Papadopoli, nella quale infieriva il morbo, mietendo annualmente molte vittime, il dott. Facini fece costruire un sito cinto per l'interramento a spese e per conto del proprietario. Ottimo è il carro zincato, che impedisce la dispersione, e si presta per la disinfezione. Conclude o per la cremazione, o per il seppellimento in un recinto.

Il veterinario provinciale e municipale di Udine sono dello stesso parere.

Dopo questa rivista, dirò brevissimamente al Consiglio quanto rilevai nell'esame della posizione relativa alla seduta del 12 settembre 1879. La deliberazione è così espressa: “Che gli animali morti per malattie epizootiche anzichè tradurli con carri al cimitero determinato, abbiano ad essere seppelliti vicino alla stalla ove soccombettero, usate però le seguenti causali: 1.° Buco profondo due metri; 2.° Coprire i cadaveri con calce e petrolio; 3.° Tagliare la pelle in tutti i sensi onde non venga usata; 4.° La buca dovrà essere sorvegliata per 48 ore da apposita guardia.

In seguito il Sindaco domanda venga specificata la distanza da tenersi fra la stalla e la buca e la Prefettura riscontra che essendo diversa la posizione delle stalle non si può stabilire a priori la distanza fissa che deve interporsi fra le predette stalle e le buche destinate agli animali contagiosi; egli è perciò che resta stabilito che le buche per seppellimento debbano scavarsi *più vicino* che sia possibile alla stalla ove soccombettero. Nel marzo 1880 vi ha un'altra nota prefettizia che, a schiarimento della precedente, dice che la distanza non può essere precisata dovendo variare a seconda delle singole località, e colla succitata deliberazione il Consiglio sanitario ebbe in mente di evitare le conseguenze temibili del passaggio del cadavere attraverso o vicino ai luoghi abitati, e lascia al municipio la scelta del sito il più opportuno.

Dal fin qui detto puossi concludere che ove il seppellimento di animali morti per contagio possa farsi in un recinto unico, ciò debba esser sempre preferito, evitando così tanti focolai d'infezione, e la facilità che persone o bestie possano disseppellirli. Il principale ostacolo sollevato da un consigliere, sarebbe nel costo del carro destinato al trasporto degli infetti; ma anche questo viene tolto subito che da mie pratiche ho constatato che un cassone foderato di zinco, da soprapporsi al ruotabile solito, non consterebbe più di una sessantina di lire.

Perciò sottopongo alla votazione il seguente ordine del giorno:

Visto i nuovi studi e scoperte sull'eziologia del carbonchio e su altri contagi;

Visto quanto si adotta in altre Provincie del Regno a modificazione delle precedenti disposizioni, delibera:

I. Che fino a tanto che nel Comune di Udine sia mancante un forno crematorio, il seppellimento degli animali colpiti da contagio debba farsi in un sito unico, recinto di muro, da solida palizzata o da siepe.

II. Che il carro pel trasporto dei cadaveri infetti sia foderato di zinco e disinfettato con acido fenico ogni volta che verrà usato.

III. Che negli altri Comuni della Provincia, nei quali queste utilissime misure non potessero per condizioni economiche venir prontamente adottate, il seppellimento del bestiame morto per contagio sia eseguito in fosse di una profondità non minore di due metri, a duecento metri dagli abitati, vie, collezioni d'acqua, pozzi ecc., avendo cura di abbrustire le carogne, coll'accendervi i resti della lettiera e foraggio e quanto altro ebbe attinenza coll'ammalato, a cui si aggiungerà legni e petrolio.

Dopo una non breve discussione fra i membri del Consiglio, vennero accettate in massima le proposte del relatore, però colle seguenti modifiche: Che in vista delle difficoltà di trovare il professionista munito di microscopio, non sia fatto obbligo di usarlo che nei casi dubbi, potendo anche inviare il sangue dell'animale sospetto, raccolto nei soliti tubetti di vetro, alla r. Prefettura, onde essa disponga per l'esame;

Che nei comuni foresi, sprovvisti di veicolo adatto, e di recinto stabilito, invece di imporre la distanza alla quale debbasi fare la fossa di seppellimento degli animali colpiti da contagio, questo compito si lasci alle rispettive Commissioni municipali di sanità, che avranno in vista di determinare il luogo più adatto, allo scopo di impedire la diffusione del morbo stesso.

(Continua) DOTT. ZAMBELLI

INSEGNAMENTO BACOLOGICO

Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini, l'altro per le donne. Il primo comincierà col giorno 15 aprile p. v. e avrà termine ai primi di luglio: il secondo durerà dai primi di luglio alla metà dell'agosto successivo. Per essere ammessi ai detti corsi d'insegnamento, i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini. 1. Di aver raggiunto almeno l'età di 16 anni. 2. Di aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale o di avere una coltura equipollente.

Per le donne. 1. Di aver raggiunto l'età di 15 anni. 2. Di possedere un grado di istruzione non inferiore a quella impartita nelle scuole elementari.

Tanto gli uomini che le donne dovranno inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in lire 20 e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione delle donne è necessario che la domanda sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione bacologica di Padova non più tardi del 15 giugno p. v. corredata dalle indicazioni di cui sopra.

Gli allievi, uomini e donne, che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di assistenza e di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad una apposita Commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla direzione di un Osservatorio bacologico.

LA POPOLAZIONE E L'AGRICOLTURA IN ITALIA

(Continuazione, vedi n. 5)

Mi sia lecito di portare un esempio: due proprietari hanno ciascuno un podere di identiche qualità: il primo coltiva il suo tenimento con sistema estensivo e ne ricava una rendita netta eguale a 200; il secondo tiene sul proprio un mezzadro che arriva a fargli produrre 400; i due proprietari ottengono un egual prodotto netto, ma si potrà dire che recano un egual vantaggio alla loro nazione? Sulla seconda proprietà non solo vive un mezzadro di più, ma questi potrà ancor fare dei risparmi, allevare una famiglia che a suo tempo potrà essere la sorgente di nuovi lucri, ed infine, giacchè bisogna tener conto di tutto, quando la patria fosse in pericolo sarebbero due o tre persone di più che an-

drebbero ad ingrossare le file de' suoi difensori.

La proprietà è una leva, disse un distinto economista, che la società guarentisce per moltiplicare le forze di chi la possiede a benefizio di tutti: s' egli lascia questa leva in riposo o se la affida a mani incapaci, egli tradisce la società. Più la leva è lunga, più essa è potente, maggiore è l'obbligo del proprietario di adoperarla mediante un proporzionato lavoro. Tutte le società moderne hanno fatto del diritto di proprietà la base della loro organizzazione, e sta bene; ma ogni diritto porta con sè dei doveri, ed un dovere positivo dovrebbe incombere ai proprietari dei beni fondiarii di servirsi di questi in modo conforme agl' interessi delle società: la sanzione d'un tal dovere dovrebbe essere tanto più necessaria quanto più vasta è la proprietà, perchè l'estensione del suolo essendo limitata, la sua possessione diventa il monopolio d'un piccolo numero di persone. È ben vero che colle idee attualmente dominanti, per cui si vede così spesso punire assai più gravemente chi ruba un centinaio di lire che chi ammazza una persona, è poco sperabile che il legislatore voglia entrare in quell' ordine di idee; ma i proprietari negligenti dovrebbero pure considerare che non sempre è in potere del legislatore di frenare poi i disordini sociali provocati dai gravi abusi di qualche classe di cittadini, anche quando quegli abusi non erano contrari alle leggi. Il deplorevole stato in cui da tanti anni trovasi l'Irlanda è in buona parte da attribuirsi a colpa dei proprietari del suolo, e da una causa simile derivarono tanti errori che funestarono la rivoluzione francese. Non si può paragonare la possessione del suolo a quella d'una cartella del debito pubblico, di cui si percepisce e si consuma la rendita, senz' aver da preoccuparsi della sua provenienza: il proprietario dei beni fondiarii deve iniziarsi alle buone pratiche dell' industria agraria, e se non può o non vuole coltivare direttamente le sue terre, deve procurare che sulle medesime s' impianti un buon sistema di coltivazioae.

Ma per cambiar metodo e ai pascoli e ai magri campi sostituire delle vigne, degli oliveti, dei frutteti, si dirà che occorrono molti capitali, i quali spesso fanno difetto; ciò è vero soltanto fino ad un certo punto; i proprietari diligenti possono anche senza spesa o con un dispendio minimo eseguire delle opere importantissime, ottenere delle grandi migliorie se sanno coscienziosamente valersi del lavoro dell' operaio agricolo, facendolo partecipare al frutto delle sue fatiche. L' affitto a miglioria, l'enfiteusi, la colonia sono dei mezzi validissimi per ottenere la trasformazione delle proprietà nel senso sopra indicato: alcuni di questi espedienti sono ora da molti considerati come antiquati, ma secondo me si ha grande torto dì sprezzare delle combinazioni per le quali l' operaio viene direttamente ricompensato in proporzione del suo lavoro, perchè nessun altro mezzo è più giusto, eccita di più la sua operosità e favorisce maggiormente il risparmio. Il lavoro anche manuale dell' uomo non risulta soltanto dall'applicazione della sua forza muscolare; bisogna che questa sia ancora guidata dall' intelligenza e sostenuta dalla volontà per dare tutto il frutto di cui è capace: mente, cuore, braccia ecco i tre fattori indispensabili affinchè l'attività umana si manifesti in tutta la sua potenza, e difficilmente si ottiene il loro concorso simultaneo, se l' individuo non profitta direttamente della loro applicazione. Chi lavora per proprio conto fa un' opera doppia di colui che è retribuito con una somma fissa, egli spiega un' alacrità, una costanza sconosciuta a questo e arriva a superare le più gravi difficoltà. *(Continua)*

RASSEGNA CAMPESTRE

Pare che il tempo si vada raddolcendo con tendenza allo scirocco, poichè il sole si tiene velato da qualche giorno, ed oggi intieramente nascosto. Verso sera cadeva anche qualche rara e sottile stilla di pioggia. Vedremo domani ciò che farà il tempo, tenendoci al proverbio: *olivo bagnato ed ova asciutte*, e viceversa. Questo proverbio si fonda sul fatto che il venerdì santo è sempre il più vicino al tondo della luna di marzo, la quale, avendone fatte abbastanza, ci lascia sperare meno fortunosa quella d'aprile. Al primo buon tempo che succederà alla pioggia, vicende che in questo momento sono di là da venire, i vegetali che sentono già l'influenza della primavera vicina, stenderanno i verdi tappeti sui campi seminati e sui prati, ci rallegreranno la vista e ci daranno coraggio a preparare con diligenti lavori e colla problematica abbondanza di concimazioni la semina

del granoturco, sul quale si fonda quasi esclusivamente l'alimentazione dei campagnuoli non solo, ma anche la provvisione a tutti gli altri bisogni, stantechè gli altri prodotti sono pressochè assorbiti dai fitti per parte del lavoratore e dalle imposte per parte del proprietario, donde i lamenti generali e le agitazioni che si vanno estendendo, particolarmente nella pingue Lombardia, che fino a jeri si proclamava il tipo della prosperità agricola, e ci era portata ad esempio di attività intelligente.

Quando tutti si lamentano, è segno evidente che il male ha le sue sue radici nel centro, da dove si distribuiscono i pesi ed i sussidi alla nazione, gravissimi sempre e sempre montanti i primi, insufficienti e quasi impercettibili i secondi.

Si sono votati quasi tutti i bilanci dei vari Ministeri; ma la distribuzione è così fatta, che quello dell'agricoltura è il più meschino di tutti, mentre attingono alle sue fonti la maggior parte degli altri e su di lei si aggravano.

Quali speranze possiamo dunque noi agricoltori fondare sul rimedio che non può ormai venire dall'alto, alle nostre angustie presenti, se nessuna voce sorge nel Parlamento a trattare e difendere la nostra causa, mentre tante si odono e si lasciano sbraitare per questioni che non interessano punto il benessere della nazione, e sono invece ai suoi veri interessi perniciose?

A che servono gl'ideali fantastici di qualche celebrità parlamentare, se il nostro ideale e il bisogno dei nostri campi sarebbe quello di avere molto e buon concime a basso prezzo in sussidio allo stallatico che produciamo tutti troppo scarso, e ci mancano i capitali per aumentare questo ed acquistare quello che i fabbricatori ci vendono sempre troppo caro?

Abbiamo una plejade di giornali agricoli, uno migliore dell'altro, che c'insegnano ottime cose, e ci danno le migliori norme per aumentare la produzione dei nostri campi, e per arricchirli di nuovi prodotti, lasciandoci col rincrescimento di non poter quelle adottare, nè questi introdurre nelle affaticate nostre rotazioni.

Siamo dunque costretti a lottare per render facile l'impossibile, aspettando, come dicono i nostri contadini, che Dio mandi le buone acque, certi che con questa aspettativa il pranzo continuerà per lungo tempo a contrastare colla cena.

Bertiolo, 17 marzo 1883. A. DELLA SAVIA.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì quantunque primo mercato granario dell'ottava, pure concorse una quantità inaspettata di granoturco, che non tardò a smaltirsi, stante la molteplicità delle domande, ed a prezzi sostenutissimi, con tendenza ad ascendere.

In frumento si videro 3 sacchi che rimasero senza esito per difetto di richieste, le quali in oggi son rivolte più in privato anche per bisogni locali.

Giovedì, sebbene vi concorresse il mercato settimanale dei bovini, la piazza venne tostamente coperta di generi, primeggiando come il solito il granoturco con maggior esito per quello offerto dalle lire 12.50 alle 13. Un bel mercato di sementi con un lieve aumento nei prezzi.

Sabbato invece il mercato trascorse fiaccamente anche in granoturco, che segnò qualche frazione di rincaro. La sua ascesa media settimanale fu di lire 0.58.

I contratti si chiusero ai seguenti prezzi:

Granoturco: lire 11.75, 11.80, 12, 12.25, 12.30, 12.50, 12.60, 12.75, 12.80, 13, 13.20, 13.25, 13.40, 13.50, 13.75.

Lupini: lire 4, 4.70, 5, 5.50, 6, 6.40, 6.50, 7.25, 7.30.

Castagne: lire 9, 10, 11, 12, 13, 13,50, 14.00.

Fagiuoli di pianura: lire 18, 18.50, 19, 20, 20.75, 20.85, 21, 21.25.

Foraggi e combustibili. Qualche cosa in *fieno* e *legna* con prezzi sostenuti, e nel resto appena da coprire le domande per bisogni settimanali.

Semi pratensi per ogni chilogramma:

Trifoglio: lire 1.25, 1.35, 1.50, 1.60, 1.65, 1.75.

Medica: lire 0.90, 1, 1.10, 1.20, 1.25.

Altissima: lire 0.85, 0.95, 1, 1.05.

Righetta: l. 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.90.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 11.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Cavalli riproduttori governativi in Provincia. — Alla Stazione di Monta in Udine che si apre col 29 corr. per chiudersi al 2 luglio, venne destinato il cavallo di razza Roadster (trottatore) d'anni 5, mantello morello, chiamato *Confidence.* È un bel cavallo che a Fermo fece ottima prova.

Alla Stazione di monta di Pordenone vennero destinati *Zeffiro* italiano $^3/_4$ sangue anglo-arabo, ed un orientale puro sangue *Managhi-Ledroge*, dei quali ignoriamo gli altri connotati.

Per la scarsità degli orientali, fu impossibile aggiungere uno Stallone di questa razza alla Stazione di Udine ad onta delle pratiche fatte per ottenerlo. Su que-

sti cavalli, tutti nuovi per la Provincia, ritorneremo a parlare più diffusamente.

T. Z.

∞

Commercio serico. — La fabbrica lavora abbastanza largamente astenendosi però da qualsiasi acquisto di previsione, e sfruttando in tutti i modi la concorrenza che commissionari e rappresentanti si fanno tra loro sui mercati esteri nell'offrirle la merce dei nostri produttori. Quindi prezzi con tendenza ognora più debole.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 12 al 17 marzo 1883.

	Senza dazio cons.		Dazio consumo
	Massimo	Minimo	
Frumento . . . . per ettol.	17.—	—.—	—.—
Granoturco . . . . »	13.75	11.75	—.—
Segala . . . . »	12.50	12.—	—.—
Avena . . . . »	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso . . . . »	—.—	—.—	—.—
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	19.—	18.—	—.—
Fagiuoli di pianura . . . . . . »	21.50	18.—	—.—
» alpigiani . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Lupini . . . . »	7.30	4.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	43.41	38.64	2.16
» 2ª » . . . . »	31.84	27.84	2.16
Vino di Provincia . . . . »	48.—	30.—	7.50
» di altre provenienze . . »	40.—	18.—	7.50
Acquavite . . . . »	75.—	70.—	12.—
Aceto . . . . »	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità . . . . »	137.80	122.80	7.20
» » 2ª » . . . »	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . . . »	58.23	53.23	6.77
Crusca . . . . per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne . . . . »	14.—	9.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità »	7.50	6.—	—.70
» » 2ª » »	6.—	5.50	—.70
» della Bassa 1ª » »	—.—	—.—	—.70
» » 2ª » »	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera . . . . »	4.50	—.—	—.30
» da foraggio . . . . . »	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate . . »	1.24	2.99	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga . »	2.09	1.89	—.26
Carbone forte . . . . »	7.90	5.80	—.60
Coke . . . . »	6.—	4.99	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	64.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	57.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco » »	80.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro . »	1.50	1.40	—.10
» di manzo . . . . »	1.48	—.88	—.12
» di vacca . . . . »	1.30	—.90	—.10
» di pecora . . . . »	1.16	—.96	—.04
» di montone . . . . . . »	—.94	—.—	—.04
» di castrato . . . . »	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca . . . . . »	1.45	1.20	—.15
Formaggio di vacca duro . . »	3.10	2.80	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro . »	2.90	2.70	—.10
» » molle . »	1.90	1.70	—.10
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.17	1.92	—.08
Lardo salato . . . . »	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità »	—.68	—.58	—.02
» » 2ª » »	—.48	—.44	—.02
» di granoturco . . . . »	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.46	—.44	—.02
» 2ª » . . . . . »	—.38	—.36	—.02
» misto . . . . »	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª » . . . . »	—.70	—.68	—.02
» 2ª » . . . . »	—.50	—.48	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo . »	1.71	—.—	—.04
» steariche . . . . . . »	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.50	3.20	—.—
» bresciano . . . . »	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	1.90	1.78	—.—
Stoppa . . . . »	1.—	—.65	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.84	—.78	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 95)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 12 al 17 marzo 1883: Greggie, colli n. 16, chilogr. 1535; Trame, colli n. 7, chilogr. 465.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Marzo	12	90.—	89.90	20.10	20.12	210.50	211.75
»	13	90 —	89.90	20.10	20.12	210.50	211.75
»	14	89.80	89.90	20.08	20.11	211.50	211.75
»	15	89.80	89.95	20.07	20.11	211.50	211.75
»	16	89.80	89.95	20.07	20.11	211.50	211.75
»	17	89.80	89.95	20.08	20.10	211 50	211.75

Trieste.

		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a
Marzo	12	88.50	—.—	9.50	—.—	119.85	—.—
»	13	88.25	—.—	9.50	—.—	119.85	—.—
»	14	88.50	—.—	9.50	—.—	119.85	—.—
»	15	88.50	—.—	9.50	—.—	119.75	—.—
»	16	88.25	—.—	9.50	—.—	119.75	—.—
»	17	88.20	—.—	9.49	—.—	119.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto
Marzo	11	3	734.5	1.7	5.8	1.5	7.9	2.75	-0.1	-1.2
»	12	4	735.1	1.5	5.9	0.9	9.4	2.77	-0.7	-3.0
»	13	5	745.6	0.2	3.3	-0.1	3.9	0.12	-3.5	-8.6
»	14	6	749.1	0.9	5.7	0.7	7.4	1.08	-4.7	-7.8
»	15	PQ	747.3	2.7	7.6	4.7	9.2	3.72	-1.7	-5.0
»	16	8	745.0	5.3	10.9	6.3	12.3	6.50	2.1	-2.2
»	17	9	745.8	7.8	11.2	7.2	13.5	7.67	2.2	0.4

Giorno del mese		Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Marzo	11	2.85	3.16	4.44	55	46	89	S 63 E	85	—	—	C	M	M
»	12	3.78	3.76	0.67	72	54	20	N 78 E	126	—	—	C	C	C
»	13	0.72	0.85	0.99	16	22	21	N 38 E	74	—	—	S	S	S
»	14	1.31	2.52	3.40	26	37	71	S 52 E	44	—	—	M	C	C
»	15	3.25	3.26	3.73	58	42	58	S 68 E	64	—	—	M	C	C
»	16	3.92	3.58	3.98	59	37	56	N 5 E	34	—	—	C	M	C
»	17	3.91	3.88	5.68	49	39	74	N 73 E	81	—	—	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.